

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

Ricoverati in 28 Ora altri reparti per i malati Covid

La pandemia. Contagi in aumento, il Manzoni si attrezza
Il primario Soncini: «Vaccino e igiene le uniche armi»

MARCELLO VILLANI

Da ieri Lecco e provincia hanno 28 ricoverati per Covid al "Manzoni" di Lecco. Il che equivale a 8,33 ospedalizzazioni ogni centomila abitanti. Se fossimo in Germania, paese vittima della quarta ondata, dovremmo sottostare non più al sistema delle 3G (dal tedesco geimpft, genesen, getestet; vaccinato, guarito o "testato" negativamente), ma a quello delle 2G (vaccinato o guarito) che scatta, appunto, quando si arriva a 9 ospedalizzazioni ogni centomila abitanti.

Ovvero, se fossimo tedeschi saremmo a un passo dal dover essere vaccinati e/o guariti dal Covid, per entrare in contesti come cinema, teatri, luoghi dove c'è assembramento. In Germania se scattano le 2G non basta più avere il tampone. Bisogna essere vaccinati (o guariti). Punto. Qualcosa di più stringente del Green pass italiano, insomma, perché non prevede la possibilità di avere il test negativo come "lasciapassare".

Gli scenari

Marco Soncini, direttore dell'unità operativa complessa di Medicina del Manzoni di Lecco, è fiducioso che anche in Italia le misure anti Covid possano inasprirsi, ma non come in Germania. «Delle direttive in questo senso sono possibili. Ma partiamo da una situazione

vaccinale differente e da un contesto territoriale diverso. E questo influisce non poco sulle scelte politiche. Per questo parole come cautela, consapevolezza e responsabilità sono parole che ben si coniugano con la fase pandemica. Senza parlare di chiusure e minacce altre misure draconiane. Questo, però, a patto che si incentivino le seconde e terze dosi. Invitando tutti quelli che non l'hanno fatta, a fare la prima dose...»

L'organizzazione

Intanto, però, a Lecco si è dovuta creare un'area ulteriore in cui ospitare i malati Covid, oltre a Malattie Infettive. «Abbiamo un settore in un'area ben precisa con dei malati Covid, distinto dalle altre zone. Ventiquattro posti sono in Malattie Infettive. Gli altri sono stati approntati in incremento dell'area Covid. Questo in base alle richieste regionali di adottare le misure di ampliamento e rimodulazione in funzione del fabbisogno locale e regionale. Se va avanti così, ci rimoduleremo di settimana in settimana in funzione delle necessità che si paleseranno di volta in volta. E il sistema tiene fino a quando i numeri sono questi. Onde evitare di stressare ancor di più la struttura organizzativa e ospedaliera, ci vuole maggior senso di responsabilità da parte di tutti».

Insomma, il contagio cresce

e deve crescere parimenti il senso civico: «Il contagio sta crescendo anche da noi, come in tutta la nazione. Il problema rimane quello dell'attenzione. Ovvero della consapevolezza che il vaccino è veramente un'arma importante e determinante e fa la differenza. L'Italia ne è la riprova rispetto ad altre nazioni europee. E l'altra parola d'ordine è responsabilità: i cittadini devono porre attenzione alla propria persona, con l'adozione di dispositivi di protezione personale come igiene e mascherine, e dall'altra parte devono aiutarci a tracciare gli eventuali casi positivi. Non facciamoci abbattere dalla stanchezza di combattere contro qualcosa che non vorremmo più vedere né sentire: dobbiamo anzi tenere occhi e orecchie bene aperti».

I pazienti

Ma chi sono i 28 ricoverati? «Sono per la maggior parte pazienti che non hanno voluto assumere il vaccino. E una minoranza sono vaccinati con sintomatologia contenuta rispetto ai No Vax. Per prevenire il ricovero ospedaliero, occorre la terza dose, come hanno già dimostrato esperienze internazionali. Il booster o terza dose rappresenta un'arma che dobbiamo sfruttare al meglio, visto che siamo in una condizione ancora controllabile. Non facciamo-



Anche al Manzoni si attrezzano nuovi reparti per ospitare i pazienti malati di Covid

I sindacati

«Obbligo vaccinale a scuola? Bene, andava fatto prima»

«L'obbligo di vaccino per docenti e personale della scuola doveva essere già introdotto da tempo - dice Mario Rampello della Cisl scuola -. Noi l'avevamo già detto in tempi non sospetti, comunque oltre il 90% del personale scolastico è vaccinato e c'è anche chi ha già fatto la terza dose o ha la prenotazione a breve. Ci saranno dei problemi per quella fascia di docenti che hanno la certificazione da tampone e dovranno vaccinar-

si. Cosa succederà? Al momento non possiamo dirlo in quanto è ancora tutto da definire». Si profila l'obbligo di vaccinazione per tutto il personale scolastico, oltre che per il comparto sicurezza, a partire dal prossimo 15 dicembre. «Siamo in attesa di chiarimenti, nel leccese non ci saranno grandi problemi visto che la maggior parte dei docenti e del personale nella scuola è vaccinato, e alcuni hanno già fatto anche la terza dose

- spiega Giuseppe "Pino" Pellegrino della Uil -. Ci sarà qualche difficoltà per chi non è vaccinato e ha la certificazione da tampone e dovrà vaccinarsi». Non mancheranno le polemiche, ci saranno delle prese di posizione, ma davanti all'obbligo «ciascuno deciderà come comportarsi», aggiunge Pellegrino. Nel frattempo dal 6 dicembre entrerà in vigore il super Green pass entrerà invece in vigore dal 6 dicembre ed anche in zona bianca, e nell'evoluzione della zona in giallo o arancione l'essere vaccinati darà dei vantaggi, cioè il poter accedere a tutte le attività che altrimenti sarebbero precluse.

Ospedale, Cgil dal giudice «Schiaffo a 1578 lavoratori»

Il caso

Ricorso d'urgenza del sindacato dopo l'accordo firmato da altre sigle con l'azienda sanitaria

Era prevedibile: la sottoscrizione dell'accordo sulle indennità di Malattie Infettive da parte di Fp Cisl e Fpl Uil del Lario, insieme a Nursing Up, ha rotto il fronte sindacale e sta facendo deflagrare la pole-

mica. Tanto che ieri Funzione Pubblica di Cgil, con il suo segretario **Catello Tramparulo**, è intervenuta e ha annunciato di aver depositato un ricorso d'urgenza al giudice del Lavoro di Lecco. «L'accordo - spiega la Fp Cgil - oltre a non vedere la firma della Fp Cgil Lecco, non è ratificato dalla Rappresentanza sindacale unitaria Rsu. Per la Fp Cgil di Lecco si tratta di uno strappo sia delle regole contrattuali sia delle norme che re-

golano la rappresentanza e rappresentatività nel pubblico impiego, un vero vulnus che ci ha costretto a depositare con procedura d'urgenza un ricorso al giudice del lavoro di Lecco». La Cgil parla di un vero e proprio «schiaffo ai 1578 lavoratrici e lavoratori, che nel 2018 hanno dato con il loro voto democratico il mandato a 36 delegati per contrattare al tavolo con l'Asst di Lecco».

Il sindacato fa notare ancora



Catello Tramparulo

che «la Rsu è eletta in forza di una legge nazionale, il contratto la pone come soggetto principale della contrattazione (proprio perché eletta da tutti i lavoratori), eppure per i firmatari di questo accordo separato, tutto questo non basta».

E, nel merito dell'accordo «separato», la Cgil ribadisce le sue tesi che avevano portato a chiedere ad Asst Lecco di comunicare a Regione Lombardia il dissesto dei fondi contrattuali e chiedere interventi straordinari. «Piu di 600.000 euro spesi attingendo al fondo ordinario dei lavoratori - spiega Fp Cgil - per retribuire le indennità di malattie infettive determinate dall'emergenza Covid-19, gli eroi che ora pagano con i

loro fondi l'emergenza sanitaria. Come Fp Cgil non potevamo ratificare una simile scelta, si tratta di rispettare il lavoro e il sacrificio profuso durante l'emergenza pandemica».

E la tesi è quella di sempre: «In conseguenza di questa spesa (+600.000 euro), ci saranno meno risorse per pagare gli straordinari, basta leggere l'accordo separato per capirlo: nel 2021 si pagano 12.000 ore in meno di straordinario, aumentando il debito ormai abnorme che questa Asst ha nei confronti dei suoi dipendenti».

Per questo la Funzione Pubblica diretta da Catello Tramparulo ha provocatoriamente celebrato nei giorni scorsi «la morte della democrazia». **M. VII.**